

INEDITI
 Il poeta Testori
 e quell'invettiva
 contro Visconti
 di PAOLO
 DI STEFANO
 Pubblicate le carte
 sconosciute di Giovan-
 ni Testori: tra le quali
 si trova un'invettiva
 in versi contro l'ex
 amico Luchino Vi-
 sconti, colpevole di
 avere escluso Alain
 Toubas, l'affetto più
 caro di Testori, dal
 film «Ludwig».

CULTURA

INEDITI Pubblicate le carte sconosciute dello scrittore: nel '72 si vendicò del regista rompendo un antico rapporto



il Testori furioso

ISPIRAZIONI

A fianco, Giovanni Testori (1923-1993) in teatro. Sotto, Luchino Visconti (1906-1976): il regista si ispirò ad un romanzo di Testori per il suo «Rocco e i suoi fratelli» (1960)

e in di più troia».

Nella sua visita, Orazio resta infastidito dal «cagnone» che scorazza nella villa e che tende a mettere il muso ovunque, anche in luoghi impronunciabili. Al che si aggiungono le foreste di suppellettili, i «tauri», il «vasellame libertineggiante», i «belischi de marmore», le «tappeterie», le «mobilerie», i libri tenuti lì non per lettura ma «per belta-de» e le tele che Orazio insinua essere delle croste («inculazioni»). «Per la madoccina ...

Non male per un vo-
 meno sossiale...»: nien-
 te male per un sociali-
 sta, esclama tra sé il
 malcapitato.

È solo la premessa
 delle invettive poetiche
 in dieci strofe. La se-
 conda tocca l'apice del-
 l'oscenità, da far invidia
 alla tradizione comica
 di Cecco Angiolieri,
 Burchiello e Berni:

l'autore si augura di poter andare «sa-
 ssaissimo presto/ a cagare» e a far altro «sul
 sepolcro de te./ registre de due soldi/ nean-
 ca tre». Il furore inventivo di Testori si atten-
 ua dove annota che «del tuo registrare in-
 zolamente resta/ il grattugiare d'una voze
 gallinante e pesta» e dove allude a «uterini-
 che rappresaglie» di cui resta solo «una sfi-
 gata marcia di frattaglie». Testori-Orazio
 se la prende non solo con il «registre» che
 ha rovinato i suoi «producenti», ma con il
 traditore dell'ideale «sozziale-marzista-po-
 polare» sventolato ai quattro venti. Un uo-
 mo che dispone di ville, cuochi, servitù, va-
 sellame e cameriere, e che si proclama «in
 del fondello» socialista, ha un solo destino:
 rimanere «nubile semper, sed fazzista» e
 per di più «senza più anema e coglioni». Per-
 ché in realtà il suo obiettivo non è la «sozzie-
 tade sozziale / imbensi quella per azioni».

Mica male. Se si pensa, tra l'altro, che lo
 stesso Testori qualche mese prima aveva
 scritto una apologia di Visconti (54 pagine
 dattiloscritte e ancora inedite) esaltandone
 in positivo le passioni (cani e vasellame
 compresi), descrivendone il gentile tratto
 psicologico, la solitudine e ripercorrendo
 l'approdo al cinema e i meriti trionfi. Solo
 alla morte del «registre», nel '76, Testori
 tenne un pubblico discorso commemorativo
 alla Scala dove dichiarò senza mezzi
 termini il suo pentimento.

Giovanni Testori morì il 16 marzo 1993, lasciando un ricco e complesso archivio contenente una enorme quantità di scritti inediti, scartafacci, disegni, lettere che ora sono conservati presso la Fondazione Mondadori. L'archivio, custodito dall'erede di Testori, Alain Toubas, e acquisito nel 2001 dalla Regione Lombardia, si avvale, tra l'altro, di 111 quaderni e oltre 5200 fogli. Con lo scopo di mostrare, del lavoro di Testori, «gli aspetti più curiosi e insoliti o quelli tormentosamente ricorrenti, più irriverenti e più profondi», esce ora una scelta di materiali a cura di Paola Gallerani, con il titolo *Questo quaderno appartiene a Giovanni Testori*, sottotitolo: *Inediti dall'archivio*, è con una postfazione di Fulvio Panzeri, il maggior studioso di Testori. Il volumetto (147 pagine, 24 €), che viene pubblicato da una nuova casa editrice, Officina Libraria (sito Internet: officinalibraria.com), in collaborazione con la Fondazione Mondadori, presenta una veste grafica molto elegante, a cominciare dalla copertina che riproduce il cartonato blu dei registri contabili De Magistris usati per anni dallo scrittore come diari quotidiani, ma anche per prime stesure, se non proto-stesure, di romanzi, testi teatrali, versi, saggi, schizzi. Quaderni che rappresentano la vera, magmatica officina di Testori. Il «ventre della scrittura», lo chiama opportunamente Panzeri.

E in effetti il libro, che propone fotograficamente gli autografi, restituisce, per singoli assaggi, il ricchissimo groviglio del laboratorio testoriano sistemandolo per fasi cronologiche e per nodi tematici puntualmente commentati dalla Gallerani. Così, non deve sorprendere che si cominci con un'autobiografia del '73, che si prosegue con una frettolosa lettera di Visconti riguardo all'elaborazione dell'*Ariald* nel '60 e con uno schizzo intitolato «La finestra sul cortile del Fabbricone», una mappa del caseggiato di ringhiera al centro del romanzo che farà parte dell'epopea dei *Segreti di Milano*. E poi ancora diversi inediti che testimoniano come Testori lavorasse contemporaneamente su più tavoli: la sperimentazione dialettale in forma di monologo intitolata *El Gian e la Luisa*, coeva alla stesura dei *Segreti*; *L'imerio*, un dramma teatrale datato 1961, che narra la storia di un giovane industriale comasco; un soggetto cinematografico, *La mostarda di Cremona*, ambientato nella provincia del boom economico; e

Invettiva in versi contro Luchino Visconti per aver escluso l'amico dal film «Ludwig»

di PAOLO DI STEFANO

Il libro

◆ Il «Quaderno inedito» di Giovanni Testori, a cura di Paola Gallerani, sarà in libreria il 24 maggio
 ◆ È il primo volume dell'Officina Libraria, in coedizione con la Fondazione Mondadori

tanti altri. La Gallerani ci avverte che «Alain è, al di là della famiglia, l'affetto più intenso e presente: non c'è quasi pagina di quaderno che non sia ricoperta del monogramma ATG (Alain Toubas/Testori Giovanni)». Un inno ad Alain sono *I trionfi*, in cui si esalta il legame intrinseco tra poesia e disegno. Ma il pezzo più esilarante e «scandaloso», sempre riferito ad Alain (ma questa volta implicitamente), è una *Appendix oraziana* seguita da un *Poema tafanario* e scritta alla fine del '72: si tratta di un testo doppio (una cornice in prosa e una composizione in versi), che il narratore finge di aver trovato in un'antica madia di castagno e che contiene una «titanica invettiva» (come scrive la Gallerani) contro un non meglio specificato «sozzialista registre» (un regista socialista) il quale altri non è che l'amico di Testori, o meglio, a questo punto, l'ex amico Luchino Visconti.

I segnali per l'identificazione disseminati nel testo sono molteplici e inequivocabili: dall'amore per i cani alla passione per i vetri *lalique*. Del resto, il giorno dopo la morte di Testori, già Camilla Cederna fece cenno al *Poema*, dopo aver evocato la «passione smisurata» che lo scrittore ebbe per Visconti (con il quale aveva collaborato intensamente, ad esempio per *Rocco e i suoi fratelli*): «Andavo spesso con lui e con amici all'osteria "la Madonna" di Affori, ed eravamo insieme in prima fila la sera della prima della *Caduta degli dei*; Testori sperava che Alain, il suo giovane amico, considerato quasi un figlio, di grande bellezza, apparisse sullo schermo, come Luchino aveva promesso. Ma no, non se ne vide un piede. E allora esplose l'ira di Testori. A alla solita "Madonna" ci lesse dei sonetti tremendi contro il regista traditore, per la verità anche molto divertenti». Eccoli qui, ora. Non si tratta di so-

netti, né il film che scatenò l'invettiva fu *La caduta degli dei* ma *Ludwig*, che sarebbe stato proiettato nelle sale agli inizi del '73, del resto dopo un tormentoso lavoro di taglio (di cui dovette esser vittima lo stesso Alain).

In breve, va detto che l'*Appendix* riprende personaggi e ambienti dell'*Amleto*, alla cui messinscena Testori stava lavorando proprio in quei mesi e che avrebbe debuttato il 16 gennaio 1973 nel neonato Salone Pier Lombardo. Nella premessa, il narratore racconta manzonianamente il ritrovamento da parte della Società comasca per gli studi di storia patria di un diario manoscritto e frammentario attribuibile alla mano di Orazio, l'amico dello «scarno, rotto, ruttante» Amleto, principe di Lomazzo.

Il tutto è un fuoco d'artificio, tra il goliardico e il finito-popolaresco, con neologismi maccheronici e coniazioni lessicali oscure, paragoni scatologici e deformazioni irriverenti e decisamente volgari. Orazio descrive l'incontro con un altro «prence» la cui «intitolassione» «era stata comperata dalla sua famiglia di lui proprio come se si trattasse de soppresse ovverossia formagella». In realtà ciò che più lo colpisce è «la negromanteria, il rebus di quel meccanismo de spetasciamento» della realtà sul muro o sulla tela (insomma, sullo schermo cinematografico), di cui il «prence» si definisce «registre». Nel cui «fiscicume» si nota, tanto per cominciare, «uno smollamento delle guanze (...), pendolentes, come dei bargilli, come dei scroti di vecchissimi pissatori o come ho veduto rivare alle madame che hanno la usansa de farsi fare e poi anca rifare la fassada». Un lifting andato a male, con aggiunta di numerosi e di una «nevrastenicheria» e uno «svenevolismo» di «exacerbissima sitella



Alain Toubas in un ritratto di Testori: le carte, ereditate da Toubas e acquisite dalla Regione lombarda, sono in Fondazione Mondadori

L'editore

◆ La nuova casa editrice Officina Libraria di Milano è diretta da Marco Jelinek e Paola Gallerani
 ◆ Nel suo catalogo monografie d'arte, studi letterari e storici, «inediti» d'archivio

I VIAGGI DEL Sole

Vivi la Sardegna come chi sa viverla.

«I Viaggi del Sole». Il mensile per trasformare ogni viaggio in un'esperienza unica.

Dal 18 maggio in edicola con Il Sole 24 ORE.

www.ilsole24ore.com/viaggi/elsole

MONDADORI
www.librmondadori.it

ENRICO BRIZZI

Il pellegrino dalle braccia d'inchiostro

STRADE BLU

Un romanzo on the road nel cuore dell'Europa